

INCONTRO

Nerio Nesi, 'signore della Repubblica'

■ È uno degli ultimi "signori della Repubblica". Classe 1925, nato a Corticella, frazione di Bologna, è un sabardo nell'animo e nello stile. Affabile e schivo, non nasconde le paure per gli aerei come per i viaggi in auto. Ma nemmeno di avere avuto «una vita fortunata». Dietro alla modestia che permea ogni suo più piccolo atteggiamento c'è un uomo che ha vissuto alcune delle fasi storiche più difficili e delicate. Un uomo che ha tolto il saluto a Henry Kissinger, allora segretario di Stato degli Stati Uniti d'America, dopo la morte di Salvador Allende. Un uomo che conserva il segreto di una risposta di Gianni Agnelli, durante l'ultimo colloquio fra i due sul progetto di fusione tra Fiat e Ford: «Non ho mai scritto e mai raccontato la fine del nostro incontro perché potrebbe ancora influenzare l'azienda in questa fase». Lui è Nerio Nesi, politico, banchiere, manager, ma innanzitutto «figlio di una famiglia operaia, di quell'Italia che mangiava la carne solo alla domenica». Nesi racconta e si racconta in un volume di 475 pagine (Aragno Editore) che ruota intorno all'etica della responsabilità, a partire dal titolo 'Al servizio del mio paese'. Il libro raccoglie documenti, lettere, analisi economiche profonde e lucidissime. Nerio Nesi vuole dire anche so-

**Nerio Nesi ad Alessandria**

cialismo. Quello che ad Alessandria viene richiamato durante la presentazione del volume, organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria guidata da Pier Angelo Taverna, uno dei 'Nesi boys', come si potrebbe dire oggi. Taverna ricorda come Nesi abbia sempre rappresentato per Alessandria «un punto di riferimento». Nerio Nesi è questo. E molto altro. Il libro racconta l'Italia, ma anche la Spagna e il Cile, oltre alla finanza internazionale. Senza dimenticare figure come quella del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa di cui conserva un ricordo rispettoso e commosso. Nesi però lascia in sospeso la domanda «per ordine di chi fu ucciso»?

■ E.So.